



STRANO INTERLUDIO

Mercoledì 3 Gennaio 1990

Anteprima per la Critica

Elenco dei critici e dei giornalisti presenti in sala (esclusa la stampa locale)

FRANCO QUADRI	La Repubblica
GIOVANNI RABONI	Corriere della Sera
MASOLINO D'AMICO	La Stampa
MARTA MORAZZONI	Il Giornale
UGO RONFANI	Il Giorno
MAURO MANCIOTTI	Il Secolo XIX
AGGEO SAVIOLI	L'Unità
SERGIO COLOMBA	Il Resto del Carlino e la Gazzetta del Sud
GIANFRANCO CAPITTA	Il Manifesto
ODOARDO BERTANI	L'Avvenire
ANNAMARIA REBAUDENGO	RAI/ TG2, TG3, GR1, GR3
GIUSEPPE VANNUCCHI	RAI/ TG1 e Prisma
LEONCILLO LEONCILLI	RAI/GR2 Nazionale e Regionale e Domenica Spettacoli
FELICE CAPPA	La Notte
BARBARA BECCARIA	Agenzia Ansa
CAROLA VAI	Agenzia Italia
ANTONIO TURI	La Gazzetta del Mezzogiorno
LEONCILLO LEONCILLI	A.G.L./Agenzia Giornali Locali del Gruppo Mondadori (Il Tirreno, Il Centro, La Provincia Pavese, La Nuova Venezia; Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, La Nuova Sardegna).
CARLO MARIA PENSA	Oggi e Famiglia Cristiana
PIERO PERONA	Stampa Sera
<hr/>	
ANTONIO ATTISANI	Panorama
WALTER BALDASSO	Canale 5/Sede di Torino
ALESSANDRO BARICCO	La Repubblica
GIORGIO BETTI	L'Unità
UGO BUZZOLAN	La Stampa
CLARA CAROLI	La Repubblica
GIORGIO CALCAGNO	La Stampa
ALESSANDRA COMAZZI	Capo Servizio degli spettacoli/La Stampa
DONATA GIANERI	Stampa Sera
OSVALDO GUERRIERI	La Stampa
MARIA GRAZIA GREGORI	L'Unità
ENZO RESTAGNO	Stampa Sera
GAETANO SCARDOCCHIA	Direttore La Stampa
MONICA SICCA	Stampa Sera
VITTORIO SABADIN	Redattore Capo Centrale La Stampa
SERGIO TROMBETTA	La Stampa



Siamo lieti di invitare la S.V. all'anteprima dello spettacolo

**STRANO INTERLUDIO**

di **Eugene O'Neill**

regia di **Luca Ronconi**

prodotto dal **Teatro Stabile di Torino**

che avrà luogo mercoledì 3 gennaio 1990, alle ore 18.00, al Teatro Carignano di Torino

Il Presidente del Teatro Stabile di Torino  
**Giorgio Mondino**

Il presente invito è valido per due persone.

Si prega cortesemente di dare conferma, entro e non oltre venerdì 29 dicembre 1989, telefonando all'Ufficio Stampa del T.S.T., tel. 011/539707/545697/519538 int. 222.



## NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO

a cura dell'Ufficio Stampa

### Sommario:

Al Teatro Carignano dal 16 al 21 gennaio 1990 l'ATER/Emilia Romagna Teatro presenterà **IL BERRETTO A SONAGLI** di Luigi Pirandello, con Tino Schirinzi, Ottavia Piccolo, regia di Massimo Castri.

Al Teatro Alfieri dal 16 al 28 gennaio 1990 andrà in scena **MADAME SANS-GÈNE** di Victorien Sardou, con Valeria Moriconi, regia di Lorenzo Salveti. Lo spettacolo è prodotto da Teatro e Società.

Le attività del Centro Studi, dell'Ufficio Territorio e gli spettacoli in tournée del Teatro Stabile di Torino.



Torino, 10 gennaio 1989  
Prot.n°15/US/89-90/CG/ap

SERVIZIO STAMPA

IN SCENA AL TEATRO CARIGNANO "IL BERRETTO A SONAGLI"

DI LUIGI PIRANDELLO

Dal 16 al 21 gennaio 1990, al Teatro Carignano l'ATER/Emilia Romagna Teatro presenterà IL BERRETTO A SONAGLI di Luigi Pirandello, con Tino Schirinzi, Ottavia Piccolo. Regia di Massimo Castri, scene e costumi di Maurizio Balò.

Lo spettacolo fa parte della Stagione in Abbonamento del T.S.T.

Orari: feriali ore 20,45, domenica ore 15,30

Prezzo: posto unico f. 25.000

\*\*\*\*\*

Personaggi e interpreti: Ciampa, scrivano: TINO SCHIRINZI; la signora Beatrice Fiorica: OTTAVIA PICCOLO; la signora Assunta La Bella, sua madre: LAURA AMBESI, Fifi la Bella, suo fratello: ALESSANDRO BALDINOTTI, il delegato Spanò: ALARICO SALAROLI, la Saracena, rigattiera: ANTONIETTA CARBONETTI, Fana, vecchia serva della signora Beatrice: CARLA MANZON, Nina Ciampa, giovane moglie del Ciampa: CRISTINA LIBERATI.

Loico e cavilloso, sezionatore efferato del pensiero altrui e difensore disperato della propria "qualità", lo scrivano Ciampa de **IL BERRETTO A SONAGLI** ha la curiosa prerogativa di essere un personaggio pirandelliano che, in qualche modo, vuole sfuggire a sé stesso. Imparentato strettamente coi due personaggi di novelle (**Certi doveri, La verità**) Ciampa se ne differenzia proprio per la sua ostinata volontà di sottrarsi al dovere minaccioso e violento che la consuetudine e il costume dei luoghi gli imporrebbero. Uomo di compromesso e di sottigliezze, Ciampa smantella le argomentazioni altrui ritorcendole sempre contro quelli che le sfoderano e assegnando loro un segno diverso, quando non, opposto, a quello che l'abitudine ne ha insegnato che abbiano.

Infatti, uno degli elementi che caratterizzano questa commedia è la minuziosa rappresentazione dell'ambiente sociale nel quale la storia si svolge: intorno a Ciampa, una Sicilia provincialissima e conformista all'eccesso stende la sua rete inestricabile di regole non scritte ma ferree, di convenienze da rispettare a qualunque costo, di rituali sociali e moralistici ai quali non ci si può assolutamente sottrarre.

In questo mondo di convenzioni e di schemi fissi, Ciampa porta la sua sofferenza di tradito con cautela di uno che non solo non intende consegnare agli altri nessuna parte nemmeno minima del suo segreto, ma che questo segreto difende con gli strumenti che gli mettono fra le mani le ossessioni altrui e il culto delle apparenze sul quale si fonda per lo più l'altrui morale.

Ne **IL BERRETTO A SONAGLI** ricompare un elemento che aveva già costituito una delle molle per l'azione di **Pensaci, Giacomino!**: l'ossessionante presenza di un'opinione pubblica

./.



che insinua nelle coscienze i suoi veleni e i suoi sospetti, oltre che, naturalmente, la lama delle sue condanne. Assai più forte che in quella, per altro, è in questa commedia la caratterizzazione dell'ambiente: là forti venature di patetismo e una insopprimibile vocazione al crepuscolarismo dei sentimenti; qua, al contrario, una aggressività e una sorta di impudicizia che diffondono su tutto un sulfureo alone di crudeltà. Anche se, occorre dirlo, in **Pensaci, Giacomino!** la presenza "corale" del mondo di provincia era molto più dichiarata: ne **IL BERRETTO A SONAGLI** questa presenza è colta più indirettamente, in un interno di famiglia perbene, campionario del resto esaurientissimo di quel mondo minaccioso e sotterraneo.

Secondo Leonardo Sciascia, **IL BERRETTO A SONAGLI** è la perfetta fra le commedie di Pirandello. In effetti, semplicissimo è l'intrigo, precisissima l'azione, infallibili i caratteri; e superba la psicologia di Ciampa, uno dei personaggi davvero memorabili della grande galleria pirandelliana.

Concepito, come si è detto, come personaggio che, anziché rivelarsi, preferisce nascondersi, Ciampa si esprime con una varietà di linguaggio e un'articolazione di discorso mirabili. Causidico inafferrabile di sé stesso, sfuggente e ad un tempo preciso nel cogliere le debolezze dell'avversario, la sua eloquenza si insinua, scardinando e dirompendo, nelle fessure dei discorsi altrui, trasformando in vantaggio proprio ogni apparente "atout" del nemico.

Gloriosamente paradossale è la conclusione di questa mirabolante commedia come ben si sa. Ed è proprio questa conclusione che, portando in primo piano il personaggio di donna Beatrice, mostra un'altra originalità della commedia: donna Beatrice, infatti, è personaggio tutt'altro che minore, anzi. E' lei il vero nemico e contraltare di Ciampa, con la sua irriducibile ostinazione di giustizia, e col disprezzo vero, radicato, profondo (in lei, sì) dei convenzionalismi del suo mondo.

Beatrice Fiorica realizza, anche più di Ciampa, quel disegno tutto pirandelliano della follia come dimensione salvatrice, come tempo d'attesa, come solipsistico livello di guardia: come rimedio, quindi, alla catastrofe.

Per non dire ancora che Beatrice Fiorica è, di tutti i personaggi femminili pirandelliani, forse il solo davvero ribelle, davvero strenuo nella difesa della propria personale individualità: insomma, il più femminilisticamente presente a sé stesso.

(Scheda a cura di Piero Ferrero)

Torino, 10 gennaio 1990  
Prot. n°16/US/89-90/CG/ap

SERVIZIO STAMPA

DEBUTTA AL TEATRO ALFIERI "MADAME SANS-GÈNE"  
DI VICTORIEN SARDOU

Al Teatro Alfieri, martedì 16 gennaio alle ore 20,45 andrà in scena lo spettacolo **MADAME SANS-GÈNE** di Victorien Sardou, traduzione e adattamento di Lorenzo Salveti con Valeria Moriconi e (in ordine alfabetico) Dario Cantarelli, Donatello Falchi e Patrizio Rispo, Marco Marelli. Regia di Lorenzo Salveti. Scene di Sergio Tramonti, musiche di Paolo Terni, costumi di G.Pia Rame, movimenti mimici di Angelo Corti. Lo spettacolo che fa parte della Stagione in Abbonamento del T.S.T. è prodotto da "Teatro e Società" di Pietro Mezzasoma. Resterà in scena al Teatro Alfieri fino a domenica 28 gennaio.

Orari: feriali ore 20,45, festivi ore 15,30, lunedì riposo.

Prezzo: posto unico f. 28.000

Prenotazioni: presso la Biglietteria del T.S.T., Teatro Gobetti, Via Rossini 8, orario 9/18, lunedì riposo. Tel 87.77.87.

\*\*\*\*\*

Personaggi e interpreti: Madame Sans-Gêne: VALERIA MORICONI, Napoleone: DARIO CANTARELLI, Fouché: DONATELLO FALCHI, Lefebvre: PATRIZIO RISPO, Conte di Neipperg: MARCO MARELLI, un borghese, Jasmine (maggior-domo in casa Lefebvre), Segretario dell'Imperatore: ALESSANDRO VAGONI, vecchio pazzo, Despréaux (gran maestro di ballo e portamento) Dama decrepita, Constant (cameriere dell'Imperatore): CARLOS VALLES, Toinon, Carolina (Regina di Napoli, sorella dell'Imperatore): ELENA GHIAUROV, Roussotte, Cameriera, Elisa Baciocchi (Principessa di Lucca e Piombino, sorella dell'Imperatore), voce di Maria Luisa: ALESSANDRA COLARICH, Giulie, cameriera, Signora Savary: CAROLINA ZACCARINI, Mathurine, cameriera, dama giovane, Signora Bülov (dama di compagnia dell'Imperatrice): BARBARA ALTISSIMO, Vinaigre (tamburino), Leory (sarto), Duca di Savary: RAFFAELLO BENEDETTI, giovane rivoluzionario, Vabontrain (guardia nazionale), Canouville, Roustan (Mammalucco): ANTONIO MERONE, rivoluzionario, Rissout (guardia nazionale), Cop (calzolaio), Cavaliere Corso (agente di polizia), Lauriston (aiutante di campo dell'Imperatore): ANTONIO MASTELLONE, rivoluzionario, Jolicoeur (guardia nazionale), Junot, Saint Marsan (aiutante di campo dell'Imperatore): LUCIANO DONDA.

Prologo: una bottega di lavandaia. Atto primo: Castello di Compiègne, grande e ricchissimo salone stile Impero (sono passati diciannove anni!). Atto secondo: Gabinetto di Napoleone. Atto terzo: stesso ambiente.

./.

Chi leggesse **MADAME SANS GÈNE** di Victorien Sardou attraverso le didascalie, capirebbe tante, tante cose! Capirebbe, soprattutto, di che cosa fu costituito il successo di uno scrittore di teatro che parve, ai tempi suoi, un genio e che il rigidissimo Sarcey, (che non si avvide nemmeno dei simbolisti e che le istanze del teatro realista del suo tempo lasciarono inerte, per non dire della sera nella quale fuggì dal Théâtre de l'Oeuvre, in cui si rappresentava **Ubu Roi** di Jarry), proclamò immortale. Sardou scriveva/per un pubblico <sup>va/che amava</sup> "la pièce bien faite", prima di ogni altra cosa, e che voleva trovare a teatro commedie e drammi che avessero la stessa solidità delle sue sedie e dei suoi letti, la stessa praticabilità delle sue bergère, l'identico comfort dei suoi sgabelli da piedi e delle sue boule dell'acqua calda. Con tutto questo, Sardou passò impavido e osannato attraverso una lunga, lunga serie di anni/<sup>e di pièce</sup> teatrali nelle quali puoi trovare tutto: la commedia, la tragedia, il dramma borghese, la commedia borghese: Teodora, tutte le possibili signore di tutti i possibili veleni, streghe e fattucchiere, signore travolte dalla passione redente dall'amore, Tosca, les Merveilleuses, Dora o le spie e Rabagas: non v'è tipo o figura del teatro costruito in vista del successo che Sardou abbia trascurato. Fornitore diligente e scrupoloso di una classe sociale precisa, la borghesia parigina, Sardou ebbe per altro una diffusione internazionale, italiana soprattutto, almeno limitatamente a qualche titolo. Di cui **MADAME SANS GÈNE** fu certamente uno: la portò al successo in Italia Virginia Reiter che realizzò un tale personaggio da rendere la pièce pressoché intoccabile da altre attrici finché lei visse o fu in grado di recitarla.

La commedia della marescialla Lefebvre, che è diventata rara o rarissima perfino sulle scene francesi, ha conservato la sua forza e, soprattutto, il suo brio a distanza di anni? L'ultima attrice a interpretarla, in Italia, fu Elsa Merlini (in teatro: in cinema, Spophia Loren). Sull'onda delle commemorazioni della Rivoluzione Francese (la commedia inizia il 10 agosto 1792, una giornata tragica...) viene oggi riproposta per una verifica che parte da qualche sicurezza. Intanto, il titolo rimane famoso; Sardou, quando torna sulle scene (**Divorziamo**, qualche anno fa, fu un vero successo di Lionello) non fa cilecca, nemmeno oggi; la storia e soprattutto il personaggio, hanno ingredienti appetibili per un pubblico, c'è da credere che la vicenda della generosa, spregiudicata, sincera inconfondibile lavandaia assurta alla grandezza della corte troverà anche oggi i suoi estimatori. Certo, nessuno chiederà a **MADAME SANS GÈNE** fedeltà alla storia o spirito critico; del resto, quando Sardou rievocava quei tempi molto, molto drammatici, lo faceva con l'animus rassicurante dello scrittore che deve accertare il suo pubblico che il peggio è passato da un pezzo e, soprattutto, che quel genere di "peggio" non tornerà mai più. Apologista diplomatico della propria categoria sociale, Sardou, sapeva convincere gli spettatori che tutto il mondo non è un palcoscenico, ma che il palcoscenico può essere tutto il mondo.

(Sceda a cura di Piero Ferrero)



Torino, 10 Gennaio 1990  
Prot.n.17/US/89-90/CG

SERVIZIO STAMPA

LE ATTIVITA' DEL CENTRO STUDI DEL T.S.T. / FOYER

Proseguono gli incontri organizzati dal Centro Studi del Teatro Stabile in collaborazione con il Centro Regionale Universitario per il Teatro e l'Assessorato per la Cultura della Regione Piemonte.  
Calendario :

mercoledì 17 gennaio 1990

Ruggero Bianchi con Giorgio Barberio Corsetti su  
DESCRIZIONE DI UNA BATTAGLIA

di G. Barberio Corsetti  
(Stag. Settimo Voltaire Teatro)

venerdì 19 gennaio 1990

Roberto Alonge con Massimo Castri, Tino Schirinzi, Ottavia Piccolo su  
IL BERRETTO A SONAGLI

di Luigi Pirandello  
(Stag. in Abbonamento del T.S.T.)

giovedì 25 gennaio 1990

Claudio Gorlier con Mario Missiroli e Gastone Moschin su  
ERAO TUTTI MIEI FIGLI

di Arthur Miller  
(Stagione in Abbonamento del Teatro Carignano/T.S.T.)

mercoledì 31 gennaio 1990

Gigi Livio con Gabriele Vacis, Roberto Tarasco, Laura Curino su  
ISTINTO OCCIDENTALE

di Vacis/Tarasco/Curino del Teatro Settimo  
(Stagione Gruppo della Rocca/Teatro Adua)

LE ATTIVITA' DELL'UFFICIO TERRITORIO DEL T.S.T.

Sono in corso al Teatro Toselli di Cuneo le prove dello spettacolo TI AMO, MARIA di Giuseppe Manfredi con Carlo Delle Piane e Anna Bonaiuto, regia di Marco Sciaccaluga, prodotto dalla Fox & Gould s.r.l.

La commedia andrà in scena in anteprima nazionale martedì 16 gennaio alle ore 21.15 al Teatro Toselli di Cuneo e verrà replicata il giorno successivo alla stessa ora.

Lui, Sandro, poco più che cinquantenne; lei, Maria, appena trentenne. Come già il titolo lascia intendere (così volutamente esplicito e quasi da canzonetta), si tratta di una storia d'amore.

Bruciante. Ossessiva. Scandita quasi sui tempi di un'autentica suspense quando, col procedere degli eventi, la vicenda arriverà ad esprimere tutta la tensione contenuta in una violenta persecuzione amorosa.

Questo lo spunto che avvia la trama:

un uomo, spinto dall'acuto desiderio di rincontrare una donna ferocemente amata e non più vista da molti anni, ne rintraccia l'indirizzo (forse a seguito di lunghi pedinamenti) e, un giorno, decide di aspettarla, stravolto dall'alcool, sul pianerottolo di casa.

./.



Ebbene, proprio un pianerottolo - il pianerottolo apparentemente anonimo di un anonimo stabile urbano, con le porte a cerniera dell'ascensore e la luce a tempo delle scale - farà da scenario all'intera commedia, composta di undici scene contrappuntate, quasi fosse l'anomala voce di un terzo personaggio, dalla melodia notturna di una musica jazz legata al primo incontro fra i due. Siamo in estate; presumibilmente, l'arco di tempo narrato dalle undici scene può andare dagli inizi alla fine di un mese d'agosto. Il palazzo si va progressivamente svuotando e l'uomo avrà così più facile gioco a introdursi furtivamente nell'edificio e a costringere Maria, attesa all'aprirsi dell'ascensore o in cima alle scale, a uno struggente corpo a corpo che quasi finirà col ridare vita a una seconda e ancora più intensa storia fra i due.

TORTONA - Teatro Sociale - giovedì 11 gennaio ore 21

MONCALVO - Teatro Comunale - venerdì 12 gennaio ore 21

RUMORS

di Neil Simon

regia di Gianfranco De Bosio

con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi

COMPAGNIA PAMBIERI TANZI - Produzione PRO.SA

ASTI - Teatro Politeama - lunedì 15 gennaio ore 21

IL PENSIERO

di Leonid N. Andreer

regista e interprete Enrico Maria Salerno

COMPAGNIA ENRICO MARIA SAALERNO - Produzione PRO.SA

VERCELLI - Teatro Civico - lunedì 15, martedì 16 gennaio ore 21

ANNA DEI MIRACOLI

di William Gibson

regia di Giancarlo Sepe

con Mariangela Melato

LA COMUNITA' TEATRALE ITALIANA

NOVARA - Teatro Faraggiana - dal 14 al 19 gennaio

LE VISIONI DI MORTIMER

di Paolo Rossi e Riccardo Pifferi

con Paolo Rossi, Lucia Vasini, Gianni Palladino

regia di Giampiero Solari

prod A.G.D.

VARALLO - Teatro Civico - lunedì 22 gennaio ore 21

TORTONA - Teatro Sociale - martedì 23 gennaio ore 21

VALENZA - Teatro Sociale - mercoledì 24 gennaio ore 21

PORCILE

di Pier Paolo Pasolini

regia di Roberto Guicciardini

PRODUZIONE ADRIANA MARTINO

SAVIGLIANO - Teatro Milanollo - mercoledì 24 e giovedì 25 gennaio ore 21

L'ISPETTORE GENERALE

di Nikolaj Gogol

regia di Roberto Guicciardini

con Arnoldo Foà, Geppy Gleijeses

GITTESSE SPETTACOLI

MONCALIERI - Teatro Matteotti - 25-26-27-28 gennaio ore 21 - Spettacolo fuori

abbonamento

KATHIE E L'IPPOPOTAMO

di Vargas Llosa

regia di Orietta Crispino

con Stefania Ressico, Marco Casazza, Paola Bonesi, Angelo Mammetti

PRODUZIONE GRANSERRAGLIO

ALBA - Sala Ordet - Lunedì 15 gennaio ore 21

MONCALVO - Teatro Comunale - venerdì 26 gennaio ore 21

NAJA

Testo e regia di Angelo Longoni

con Francesco Paolo Cosenza, Sebastiano Filocamo, Riccardo Margheriti, Antonio

Rosti, Carmelo Vassallo

TEATRO DI PORTA ROMANA

CUNEO - Teatro Toselli - martedì 30, mercoledì 31 gennaio ore 21.15

MARIONETTE CHE PASSIONE!

di Pier Maria Rosso di S. Secondo

regia di Giancarlo Sepe

con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Luigi Diberti, Franca Tamantini

LA COMUNITA' TEATRALE ITALIANA

#### GLI SPETTACOLI DEL T.S.T. IN TOURNEE

CREMONA - Teatro Ponchielli - 12/14 gennaio

BRESCIA - Teatro Grande - 17/21 gennaio

PADOVA - Teatro Verdi - 23/28 gennaio

BESUCHER

(Visitatore Spettatori)

di Botho Strauss

regia di Luca Ronconi

con Umberto Orsini, Franco Branciaroli e (in ordine alfabetico) Antonello

Fassari, Antonio Juorio, Lidia Koslovich, Lorenzo Milanesio, Renata Palminiel

lo, Valentina Sperli, Gabriella Zamparini

TEATRO STABILE TORINO/TEATRO ELISEO ROMA

PARMA - Teatro Due - 16/21 gennaio

PERUGIA - Teatro Morlacchi - 24/28 gennaio

L'AQUILA - Teatro Comunale - 31 gennaio/2 febbraio

STRANO INTERLUDIO

di Eugene O'Neill

regia di Luca Ronconi

con (in ordine alfabetico) Paola Bacci, Riccardo Bini, Massimo De Francovich,

Maurizio Gueli, Massimo Popolizio, Galatea Ranzi, Alvia Reale, Matteo Rolfo,

Edoardo Scatà

TEATRO STABILE TORINO

**TEATRO  
STABILE  
TORINO**

Torino, 19 gennaio 1990  
Prot. n.18 US/89/90

**SERVIZIO STAMPA**

Mercoledì 31 gennaio, il Teatro Stabile di Torino e la Compagnia del Teatro Eliseo di Roma in coproduzione presentano:

Umberto Orsini      Franco Branciaroli

in

BESUCHER

(Visitatore Spettatori)

di Botho Strauss

Traduzione di Roberto Menin

regia di

Luca Ronconi

con (in ordine alfabetico): Antonello Fassari, Antonio Juorio, Lidia Koslovich, Lorenzo Milanese, Renata Palminiello, Margherita Piantini, Fabrizio Salvi, Valentina Sperli, Gabriella Zamparini

scene di Margherita Palli

costumi di

Ambra Danon

luci di Sergio Rossi , regista collaboratore Angelo Corti.

Lo spettacolo che resterà in scena al Teatro Carignano da mercoledì 31 gennaio a domenica 18 febbraio, fa parte della Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Orari: da mercoledì 31 gennaio a sabato 3 febbraio, ore 20,45; domenica 4 febbraio ore 15,30. Lunedì 5 febbraio, riposo. Da martedì 6 a sabato 10 febbraio, ore 20,45; domenica 11 febbraio ore 15,30. Lunedì 12 febbraio, riposo. Da martedì 13 a sabato 17 febbraio, ore 20,45; domenica 18 febbraio, ore 15,30 **ULTIMA RECITA.**

Prezzo: Posto unico £. 25.000.

Prenotazioni: presso la biglietteria del T.S.T., Teatro Gobetti, Via Rossini 8. Orario 9/18, lunedì riposo. Tel. 87.77.87.

L'UFFICIO STAMPA  
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

**Besucher** è la commedia dell'urto di due mondi inconciliabili, due opposte maniere di concepire il lavoro teatrale da parte dell'attore: si iscrive, quindi, nel grande repertorio delle opere che hanno per oggetto il teatro, in quel genere, insomma, di *teatro nel teatro* (ma qui sarebbe forse il caso di parlare di *teatro sul teatro*), vecchio quasi quanto il teatro stesso.

In **Besucher** Strauss mette in scena l'incontro, e lo scontro, durante le prove di un dramma che dovrebbe vederli affiancati, di Maximilian Steinberg, un giovane attore idealista e sentimentale di Berlino Est che viene a lavorare, contro ogni sua aspettativa, in Occidente e di Karl Joseph, un vecchio, celebre, provetto e astuto attore della Germania Occidentale, proveniente da un'epoca storica e da un teatro che Maximilian Steinberg non concepisce nemmeno più; Karl Joseph, tuttavia, è l'idolo del giovane Max, che dice di aver avuto da lui il segnale della sua vocazione di attore. Ma per Max l'occasione felice ed inaspettata si rivela non la fonte di gioia che ha creduto, bensì una serie continua di tribolazioni e di sofferenti mortificazioni. Il conflitto nasce fra i due dall'insofferenza del vecchio attore nei confronti di quelle che a lui paiono insopportabili manchevolezze professionali e tecniche e anche dalla volontà ostinata di Max a voler continuare ad ogni costo un rapporto di lavoro con Karl Joseph (rapporto che per lui significa il raggiungimento di un traguardo professionale impensabile), anche quando Karl Joseph gli ha fatto dire chiaramente di levarsi di torno.

In realtà, nell'insofferenza del vecchio nei confronti del giovane c'è, prima di tutto, l'avversione che egli prova per un attore «ideologo», quale appunto è Max, animato da un entusiasmo artistico che, secondo Karl Joseph non porta con sé niente di buono, induce il giovane a sbandamenti «tecnici» e sarebbe assai meglio sostituito da un appropriato uso del diaframma...

C'è, insomma, nell'atteggiamento di Karl Joseph la disincantata esperienza della volpe di palcoscenico che conosce non solo il proprio mestiere a fondo, ma ne sa anche tutti i trucchi, e sa quali sono i possibili effetti che si possono ricavare dalle situazioni teatrali ed è ben deciso a ricavarli; esperienza che ha davanti a sé la confusa, allarmata, drammatizzante generosità dell'attore più giovane e inesperto che considera il teatro prima di tutto come una palestra morale e poetica.

La costruzione drammaturgica di Botho Strauss, nell'indicare questo divario, questo scarto di coscienze e di mentalità, è molto sapiente.

Nella sciolta, ma rigorosa economia espressiva e strutturale della commedia, infatti, Karl Joseph è un personaggio rettilineo, fisso in una posizione di stallo da cui, guardingo, esplora il campo nemico (perché, naturalmente, è troppo avvertito per non capire che anche un attore giovane e inesperto può avere le sue carte da giocare) e conduce da quella sua posizione di apparente immobilità una dura guerra che non evita colpi bassi: la sua tattica,

nei rapporti col teatro che il giovane Max rappresenta, e contro Max in primo luogo, non solo non risparmia le mosse inattese e quindi sconcertanti, ma ostenta il disprezzo come arma fondamentale. La vicenda di Max, invece, così come Botho Strauss ci indica che deve essere seguita sulla scena, è un accidentato cammino interrotto continuamente da incidenti di percorso che portano alla luce la «biografia» del personaggio. La vivacità viene alla commedia dalla serie di esperienze cui va incontro, o si sottomette, Maximilian Steinberg, nelle spiazzanti situazioni di equivoco nelle quali accetta di crogiolarsi nel suo furore masochista, per poi – ovviamente – rammaricarsene; negli scontri professionali insospettiti, e devianti; e di prim'ordine ci sembra, a questo proposito, l'invenzione del personaggio della matura attrice Edna Gruber, mistificante materializzazione di un topos umano e teatrale tra i più correnti ai tempi nostri, un'attrice con un piede fra i detriti di ogni possibile contestazione socio-politica e l'altro nella pratica di un teatro vessillo agitato di rigenerazione e insieme vissuto come habitat naturale per gli estri indisciplinati e le morbidezze delle cattive abitudini.

**Besucher** sembra avere il suo più diretto precedente non tanto in una qualche altra opera teatrale di Botho Strauss, quanto piuttosto nella sua opera narrativa **Copie Passanti**: brevi, enigmatici e perentori racconti e saggi sull'indifferenza e l'annullamento dell'individualità in un mondo dominato dalla materialità e dalla fretta.

È il ritratto dell'inavvertita frantumazione della vita nel mondo odierno, del persistente crepuscolo dei sentimenti, della massificazione e dell'annullamento della personalità. Anche il Maximilian Steinberg di **Besucher** insegue, attraverso il proprio mestiere, il miraggio della difesa di una identità che, paradossalmente, si fa sempre più improbabile a mano a mano che si approfondisce la conoscenza del suo mondo; e contro di lui sta la granitica indifferenza di Karl Joseph, armata di certezze «professionali», corazzata dalla convinzione che quanto lui fa (nella fattispecie, il teatro) è giusto perché non contrasta con la grammatica del suo mestiere, euclidea consequenzialità di indubitabili premesse.

Incerto rimane, in questa commedia, il ruolo dell'eroe: se sia il giovane richiesto di testimoniare, con la sua confusione e i suoi entusiasmi maldestri, l'impossibilità di andare oltre la soglia di una inamabile quanto inevitabile «normalità» o il protervo, scattante, infallibile vecchio onusto di gloria e bloccato nella sua dimensione di «eccezionalità», insieme alienante e salvifera.

Viene a questa commedia una singolare forza per essere essa frutto di una diretta esperienza di teatro; nel ritratto, anzi: nei molti ritratti che Botho Strauss fa di persone e di ambienti teatrali si avverte continuamente lo sguardo partecipe di un testimone sapiente e divertito, e scettico, per il quale, per altro, non sembra esserci nulla di insostituibile, nemmeno il proprio mestiere.





Torino, 19 gennaio 1990  
Prot.19/US/89-90/ap

SERVIZIO STAMPA

INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE IN ABBONAMENTO

AL TEATRO CARIGNANO

ERANO TUTTI MIEI FIGLI

di Arthur Miller

Al Teatro Carignano da martedì 23 a domenica 28 gennaio 1990, Mario Chiocchio presenta Gastone Moschin, Marzia Ubaldi, Emanuela Moschin, Daniele Griggio in **ERANO TUTTI MIEI FIGLI** di Artur Miller, traduzione di Masolino D'Amico. Regia di Mario Missiroli, scene e costumi di Cosma Emmanuel, musiche di Benedetto Ghiglia, con in ordine alfabetico: Luigi Castejon, Fabio Cavalli, Patrizia Scianca, Gaetano Varcasia, Giorgia Vignoli.

Orari: da martedì 23 a sabato 27 gennaio, ore 21. Domenica 28 gennaio ore 15,30  
ULTIMA RECITA.

Prezzi: Poltrona f. 30.000, palchi f. 55.000 + 12.000 ingresso palchi, galleria f.18.000

Prenotazioni: Si effettuano due giorni prima della recita presso la Biglietteria del T.S.T. Teatro Gobetti, Via Rossini 8; orario 9/18. Lunedì riposo.  
Tel. 87.77.87.

\*\*\*\*\*

Rappresentato con grande successo nel 1946, in un'America che ricordava l'ultima guerra come un trionfo e una gloriosa avventura, **ERANO TUTTI MIEI FIGLI** fece di Arthur Miller il drammaturgo delle coscienze critiche e polemiche e una sorta di vessillifero della scontentezza americana davanti all'ottimismo di una cultura e di un mondo che ostentavano opulenza e tranquillità sociale e che diffondevano i loro messaggi rassicuranti ai quattro angoli del mondo. **ERANO TUTTI MIEI FIGLI** diceva che anche gli americani si erano arricchiti criminosamente e che dietro le facciate degli onesti puritani si nascondevano peccati non sempre confessabili e che nei loro armadi di famiglia scricchiolavano scheletri poco tranquilli.

Nella storia del fabbricante di motori d'aereo che, per non perdere una commessa fa andare a morte sicura gli aviatori e che perde in questo modo anche un figlio, gli americani lessero i risvolti di una gloria che non era sempre tale - e si commossero sui casi di una famiglia modello che tale non era. Costruito utilizzando con rara abilità gli ingredienti più emozionanti del dramma lacrimoso, **ERANO TUTTI MIEI FIGLI** traeva dall'attualità un valore polemico, oggi, crediamo, indubbiamente scomparso.

./.

Oggi, della celebre pièce di Miller, rimane altro: la rappresentazione di un conflitto permanente, presente in ogni momento storico e proprio di ogni trasformazione sociale, quello tra padri e figli, quello tra un padre che ha sbagliato e un figlio che non lo perdona. La grande abilità di Miller è stata quella di congegnare una storia che, nonostante i riferimenti ad una specifica realtà storica e alla morale che la sottende, è sostenuta da temi che vanno al di là di un interesse contingente e sono più generalmente sentiti. Della sua capacità di scrivere dialoghi spesso eccellenti non diremo: soprattutto nelle sue opere giovanili essa emerge con una evidenza che non richiede commenti.

\*\*\*\*\*